

Sier Zuan Moro, fo sopracomito, *quondam* sier Damiam.

Sier Andrea Gritti, fo provedador ad Axola, *quondam* sier Lorenzo.

Sier Nicolò di Prioli, fo provedador ad Axola, *quondam* sier Mafio.

Sier Alvise Marin, fo podestà a Caneva, *quondam* sier Michiel.

Sier Polo Valaresso, fo retor e provedador a Napoli di Romania, *quondam* sier Cabriel.

Sier Lorenzo Miani, è provedador sopra la camera d'impresidi, *quondam* sier Jacomo.

Sier Andrea Foscarini, fo podestà e capetanio a Mestre, *quondam* sier Bernardo.

Sier Zuan Malipiero, *quondam* sier Pollo, da Santa Maria Formosa.

Sier Alvise Arimondo, fo a la mesetaria, *quondam* sier Zorzi.

Sier Alvise Orio, fo a la chamera d'impresidi, *quondam* sier Piero.

Sier Andrea Surian, fo auditor nuovo, *quondam* sier Francesco.

Sir Hironimo Pizamano, fo ai X savij, *quondam* sier Francesco.

A dì 9, domenega. Da poi disnar, hessendo il zorno deputato per la venuta dil signor Bortolo d'Alviano in questa terra; el qual eri zonse a Mestre, et questa matina, disnato per tempo, vene a Margera con sier Sabastian Lion, podestà et capetanio di Mestre, et altri condutieri et capi, come dirò di soto. Et volendo montar in barcha, Jo Marin Sanudo, con quelli erano in la mia barcha, sier Domenego di Prioli e sier Alvise da Molin, fossemo li primi a riceverlo *nomine Domini*, et con lui parlai molto. Poi sopravene alcuni doctori, et montamo in barcha fino a San Piero di Castello, dove erano altri patricij deputati: sier Cabriel Moro, cavalier, sier Francesco Donado, cavalier, sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, doctori, et altri. Et zonti in chiesa, fu fato una oratione latina per sier Lorenzo Venier, dotor, laudandolo molto. Lui rispose piano a sier Cabriel Moro, li era a presso, e come era per meter la vita per questo dominio. Era con soa excellentia suo fratello, episcopo di Nucera, il signor Piero dal Monte, Vitello Vitelli, Renier di la Sasseta, Antonio di Pij, Zuan conte Brandolin, Zuan Francesco d'Ascole, Gnagni Pincone, Latantio da Bergamo, Jeremia di la Saseta Beraldo et Beraldim, suo fratello, et molti altri homeni da bene. Et in la nostra barcha

273 vene il signor Piero dal Monte et Vitello Vitelli, fo

fiol dil signor Camillo. Or poi, zonto il bucintoro a Santo Antonio, montamo in li piati, et li a Santo Antonio fo ricevuto dal serenissimo principe nostro, con li oratori Franza et Spagna, et gran numero di patricij, vestiti di seta. Erano 3 cavalieri solli, vestiti d'oro: sier Zacaria Contarini, sier Alvise Mocenigo, et sier Piero Pasqualigo; il doxe, damaschin cremexin con manto; il signor Bortolo, vestito di ormesin paonazo e bareta di veluto paonazo. Or erano 5 paraschelmi ben in hordine; et tutta la terra in festa, gran moltitudine di barche et persone, tutti jubilandando. Et col bucintoro veneno fin a la chaxa dil duca di Ferara, dove era preparato; et il doxe lo acompagnò fino a la camera e li rimase.

A dì 10. La matina esso signor volse venir a la Signoria a l'audientia. Li fo mandato alcuni patricij a levarlo, cavalieri et altri; et con li piati vene in collegio, reduto nel mazor consejo. Et disse, *coram omnibus*, alcune parole zeneral; et havia fatto parte di quello voleva far, per gloria di questo illustrissimo stato, ringratiando la Signoria de li honori fatoli *etc.*, laudando li condutieri e capi stati con lui, e il provedador Corner sopra tutti. Il principe li usò grate parole, accertandolo esser in gran gratia di la Signoria nostra; et usato *verba pro verbis*, si parti. Et la piazza era piena a vederlo. Si li darà il stendardo et vexilo un zorno di questa septimana.

Da poi disnar fo pregadi, per la relatione dil Corner, provedador. Et fo prima leto le infrascripte lettere; et prima:

Di Franza, di sier Antonio Condolmer, orator nostro, più letere, date a Lion, di 18 fin 26. Coloquij col re et col cardinal Roam, qualli si doleno la Signoria habbi concluso queste trieve senza il voler dil re; et che molti malivoli meteno mal, *tamen* non si pol una sì streta amicitia romper. *Item*, dil venir il prescidente di Milan a justificarsi di quanto era stà imposto per la Signoria nostra. Et che si dice, il re di romani era venuto contra il ducha di Geler; il re bisognava mandar zente in suo ajuto *etc.*, *ut in litteris*.

Di Goricia, di sier Zustignan Morexini, provedador. Come, per uno riporto di uno venuto di Lubiana, li esser 300 cavalli, et *tamen* non è movesta alcuna *etc.*, *ut in litteris*.

Et compito di lezer queste poche lettere, sier Zorzi Corner, el cavalier, andò in renga et fe' la sua relatione, longa et ben composta; laudato da ogniuno. Stete 4 horre; laudò molti, disse la condition di lochi aquistati, ch'è mia 103 per longeza, 24 per largeza, et 16 al meno.